

Verso il congresso

Dopo 5 anni di impegno e di lavoro è giunto il momento di aprire la fase congressuale per garantire il rinnovo degli organismi dirigenti del nostro sindacato.

Si tratta di un appuntamento importante, indispensabile per permettere, attraverso le regole di democrazia interna, di selezionare la classe dirigente che per i prossimi cinque anni si assumerà la responsabilità di guidare l'organizzazione nella prosecuzione di un cammino che contempla nuove mete e stimolanti traguardi.

Come tutte le strutture Pugliesi, anche il direttivo Provinciale del SIULP Barese riunito il 22 aprile presso la sede del Compartimento della Polizia Stradale di Bari ha approvato il regolamento congressuale provinciale che disciplinerà le modalità per lo svolgimento dei congressi di base che eleggeranno i nuovi responsabili sezionali e designeranno i delegati al congresso provinciale che si terrà presumibilmente alla fine del mese di maggio o nella prima decade del mese di Giugno. Entro lo stesso mese di giugno e presumibilmente nella prima decade di luglio si terranno rispettivamente i congressi regionale e nazionale.

Le tesi del VI congresso sono consultabili presso il sito internet di cui si è recentemente dotata la struttura Regionale Pugliese del SIULP. I colleghi interessati ad approfondire il dibattito su di esse potranno consultarle e scaricarle all'indirizzo internet www.siulp-puglia.it;

Per garantire l'approfondimento dei temi che saranno al centro del dibattito congressuale è stata approntata anche una versione cartacea delle tesi, disponibile presso le segreterie e su tutti i posti di lavoro.

Il VI congresso sarà occasione per il rinnovo di un impegno che ha sin qui costituito una positiva esperienza di arricchimento culturale e professionale. Da anni abbiamo saputo dimostrare come il nostro sindacato si sia ormai affrancato da vecchie pratiche di ricerca del consenso proiettandosi in una dimensione evolutiva che gli consente di affrontare le prossime sfide con la fiducia e la consapevolezza della propria capacità di proiettare la categoria ben oltre gli orizzonti di quella che veniva, a torto o a ragione, considerata la frontiera della fisionomia professionale e culturale del poliziotto

tradizionalmente inteso.

Ma il congresso è essenzialmente un passaggio cruciale e delicato. Dobbiamo riflettere sull'impegno profuso e sulle energie che abbiamo dedicato al sindacato, e non perdere una preziosa occasione per irrobustire la coesione interna attorno ad un progetto di organizzazione capace di rafforzare la qualità dei servizi per gli iscritti, e di consolidare, sul piano rivendicativo, quella fisionomia di sindacato che ci ha sempre distinto dalle consorterie a carattere famigliare e da quelle compagnie che praticano un rivendicazio-

nismo emotivo ed irrazionale attraverso un mercato di false promesse destinato a favorire una disaffezione al sindacato ed un aumento del tasso di desindicalizzazione.

Per fare questo abbiamo bisogno di selezionare energie fornite di uno spirito militante sincero, alieno da opportunismi personali. Anche stavolta si tratterà di valorizzare l'impegno dei più giovani, il cui bisogno di proiezione nel sociale meritava di essere convogliato all'interno di una organizzazione capace di offrire qualcosa di più di una carica statutaria in ven-

tiquattrore.

Confidiamo nel fatto che tutti i nostri attivisti e quadri, siano consapevoli della necessità di coniugare novità e tradizione positiva e che il VI congresso del SIULP sappia esprimere una classe dirigente non solo all'altezza delle responsabilità che l'attendono ma capace anche di elevare qualitativamente il livello di attività che ha sinora conferito al nostro sindacato eccellenti livelli di autorevolezza ed una più che soddisfacente proiezione sociale alla categoria.

I. Carbone

Gerolamo Grassi al Parlamento della Repubblica

A nome della redazione voglio esprimere le più vive congratulazioni all'amico Gerolamo Grassi, direttore responsabile del nostro periodico, per la sua elezione alla Camera dei Deputati.

Quest'ultimo, prestigioso traguardo giunge a coronamento di un lungo ed appassionato impegno politico iniziato nel lontano 1974 e passato attraverso esperienze che ne hanno sempre messo in luce la capacità di stabilire un rapporto positivo con il sociale.

Nonostante l'intensa attività istituzionale non si è mai affrancato dalla passione per il giornalismo e per l'attività pubblicistica in genere con oltre 20 libri dati alle stampe come autore e saggista. Il suo contributo, inoltre, è stato fondamentale per avviare le prime coraggiose esperienze giornalistiche all'interno del nostro sindacato che dal 15 maggio 1996, grazie alla sua disponibilità ad assumere la responsabilità e la direzione di "collegamento", ha potuto dotarsi di un mezzo di informazione a diffusione nazionale divenuto strumento indispensabile per i poliziotti di Puglia.

L'elezione di Gero Grassi alla Camera dei Deputati rappresenta un rafforzamento qualitativo dell'interlocuzione politica per la nostra categoria che ha sempre più bisogno di democrazia, di confronto e di testimonianze culturali e civili.

La relazione con la politica ha sinora manifestato un non trascurabile difetto di impostazione che ha condotto i nostri interlocutori a privilegiare il rapporto con la burocrazia dell'Amministrazione piuttosto che con le rappresentanze dei lavoratori di Polizia.

Oggi sappiamo di avere un punto di riferimento in più per le problematiche della sicurezza e dei lavoratori del settore. Una persona consapevole del fatto che una democrazia forte ha bisogno di un rapporto di fiducia con le proprie forze dell'Ordine e che una polizia fatta di gente libera di esprimere la propria opinione è una risorsa irrinunciabile e non una cosa da considerare con imbarazzo

All'amico Gerolamo Grassi auguro buon lavoro formulando l'auspicio che il nuovo incarico sia per lui foriero di nuove e stimolanti gratificazioni.

Innocente Carbone

SIULP ASSISTENZA FISCALE

Si rende noto a tutti i colleghi interessati che il servizio assistenza fiscale per la compilazione del modello 730 sarà attivo per tutto il mese di maggio, entro la fine del quale dovrà essere consegnata presso le nostre sedi la documentazione necessaria.

Il collega Giuseppe Iaffaldano sarà disponibile come sempre per le relative attività di consulenza presso le nostre sedi secondo il seguente calendario:

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO sede Siulp Questura dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00

GIOVEDÌ 11 MAGGIO sede Siulp Centro P.le dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00.

Il cordoglio del Siulp per i caduti di Nassiriya

Il fraterno dolore dei poliziotti del Siulp per i caduti di Nassiriya: ancora una volta sono stati immolati sull'altare della democrazia e della libertà colleghi e fratelli dell'Arma dei carabinieri e dell'Esercito italiano.

I poliziotti si stringono attorno alle famiglie dei caduti, nella speranza che il loro sacrificio possa rinsaldare la fede di quanti, tra le Forze armate e le Forze di polizia, sono chiamati ogni giorno, in Italia e all'estero, a combattere e, ove occorre, a morire per far sì che i valori fondamentali di una società civile, democratica e moderna possano affermarsi al di là di ogni confine, al di là di ogni egoismo.

Oronzo Così

Il danno da dequalificazione va provato dal dipendente

Pagina 2

19° corso per sovrintendenti

Pagina 3

Il danno da dequalificazione va provato dal dipendente

Con sentenza n.6572/2006 le Sezioni Unite intervengono per comporre il contrasto giurisprudenziale formatosi all'interno della Sezione lavoro in tema di onere della prova del danno da demansionamento e dequalificazione del lavoratore. I precedenti indirizzi giurisprudenziali, pur convergendo nel ritenere potenzialmente nocivo il comportamento datoriale e nel riconoscere la risarcibilità anche del danno non patrimoniale, divergevano inconciliabilmente in ordine al regime della prova del danno. Secondo il primo orientamento, infatti, "in materia di risarcimento del danno per attribuzione al lavoratore di mansioni inferiori rispetto a quelle in relazione alle quali era stato assunto, l'ammontare di tale risarcimento può essere determinato dal giudice facendo ricorso ad una valutazione equitativa, ai sensi dell'art.1226 c.c., anche in mancanza di uno specifico elemento di prova da parte del danneggiato, in quanto la liquidazione può essere operata in base all'apprezzamento degli elementi presuntivi acquisiti al giudizio e relativi alla natura, all'entità e alla durata del demansionamento, nonché alle altre circostanze del caso concreto". Secondo l'altro orientamento, invece, "il prestatore di lavoro che chieda la condanna del datore di lavoro al risarcimento del danno (anche nella sua eventuale componente di danno alla vita di relazione e di cosiddetto danno biologico) subito a causa della lesione del proprio diritto di eseguire la prestazione lavorativa in base alla qualifica professionale rivestita, lesione idonea a determinare la dequalificazione del dipendente stesso, deve fornire la prova dell'esistenza di tale danno e del nesso di causalità con l'inadempimento, prova che costituisce presupposto indispensabile per procedere ad una valutazione equitativa. Tale danno non si pone, infatti, quale conseguenza automatica di ogni comportamento illegittimo rientrante nella sindacata categoria, cosicché non è sufficiente dimostrare la mera potenzialità lesiva della condotta datoriale, incombendo al lavoratore che denunci il danno subito di fornire la prova in base alla regola generale di cui all'art.2697 c.c.". Con la citata sentenza la Suprema Corte sceglie di aderire a tale secondo orientamento precisando che "stante la peculiarità del rapporto di lavoro, qualunque tipo di danno lamentato, e cioè sia quello che attiene alla lesione della professionalità, sia quello che attiene al pregiudizio alla salute o alla personalità del lavoratore, si configura come conseguenza di un comportamento già ritenuto illecito sul piano contrattuale: nel primo caso il danno deriva dalla violazione dell'obbligo di cui all'art.2103 (divieto di dequalificazione), mentre nel secondo deriva dalla violazione dell'obbligo di cui all'art.2087 (tutela dell'integrità fisica e della personalità morale del lavoratore) norma che inderisce, nell'ambito del rapporto di lavoro, i principi costituzionali. In entrambi i casi, giacché l'illecito consiste nella violazione dell'obbligo derivante dal con-

tratto, il datore versa in una situazione di inadempimento contrattuale regolato dall'art.1218 c.c., con conseguente esonero dall'onere della prova sulla sua imputabilità, che va regolata in stretta connessione con l'art.1223 dello stesso codice". Inoltre l'ampia definizione dell'art.2087 c.c. consentirebbe di superare ogni dilemma relativo alla risarcibilità dei danni non patrimoniali. La Suprema Corte ha altresì precisato che "è indispensabile una specifica allegazione in tal senso da parte del lavoratore che deve in primo luogo precisare quali danni ritenga in con-

creto di avere subito, fornendo tutti gli elementi, le modalità e le peculiarità della situazione di fatto, attraverso i quali possa emergere la prova del danno. Non è quindi sufficiente prospettare l'esistenza della dequalificazione e chiedere genericamente il risarcimento del danno, non potendo il giudice prescindere dalla natura del pregiudizio lamentato, e valendo il principio generale per cui il giudice - se può sopperire alla carenza di prova attraverso il ricorso alle presunzioni ed anche alla esplicitazione dei poteri istruttori ufficiali previsti dall'art.421 c.p.c. -

non può invece mai sopperire all'onere di allegazione che concerne sia l'oggetto della domanda, sia le circostanze in fatto su cui questa trova supporto". Con l'occasione i Giudici hanno anche delineato i contorni del danno professionale che ha contenuto patrimoniale e "può consistere sia nel pregiudizio derivante dall'impoverimento della capacità professionale acquisita dal lavoratore e dalla mancata acquisizione di una maggiore capacità, ovvero nel pregiudizio subito per perdita di chance ossia di ulteriori possibilità di guadagno."

Occhi a rischio? L'hardware non è il solo responsabile

Gli specialisti la chiamano performance visiva e si tratta di un aspetto quantomai fondamentale per la società moderna: i videoterminali informatici sono ormai ovunque e la salute degli occhi degli operatori informatici, intesa come condizione di benessere e non come semplice assenza di patologie, è diventata fondamentale. I datori di lavoro che non salvaguardano la salute visiva dei propri impiegati rischiano inoltre gravi complicazioni penali: con gli occhi, insomma, non c'è da scherzare.

È quanto riferisce a Punto Informativo il dott. Bruno Piccoli, ergofoalmologo dell'Università di Milano ed esperto di fama che partecipa ormai da anni al Work With Computing Systems, un gruppo di studio internazionale dedicato allo studio del connubio tra benessere psicofisico, medicina del lavoro e tecnologie digitali. Come ricorda in uno dei suoi numerosi studi, "l'astenopia occupazionale", i disturbi oculari e visivi sul posto di lavoro, sono una pericolosa realtà che "può interferire con i processi cognitivi ed aumentare le possibilità di errori, anche fatali, in tutti quegli usi critici delle tecnologie informatiche: trasporti aerei, centrali elettriche e via dicendo".

"Chiunque utilizzi un computer in modo lavorativo", spiega Piccoli, "ovvero per almeno 20 ore settimanali, in un luogo di lavoro pubblico o privato, deve essere sottoposto per legge ad una serie di controlli obbligatori che implicano una valutazione di tipo medico e la stesura di un apposito documento per la previsione dei rischi". Il Decreto Legislativo 626 del 1994 ed il DL 242 del 1996 (decreto di modifica del D.lgs. 626 del 1994, ndr), in linea con la Direttiva Europea 90/270, prescrivono infatti precise raccomandazioni nella prevenzione dei danni visivi che possono sopraggiungere dall'esposizione continua ai monitor.

Prima di accertare la presenza di danni oculari, il medico del lavoro necessita di "un'attentissima valutazione a 360 gradi" poiché, dice Piccoli, il rischio di complicazioni patologiche "non dipende esclusivamente da un fattore",

erroneamente associato all'hardware, "ma da una somma di elementi ambientali, illuminotecnici e psicosociali", che - dalla presenza di fattori irritanti nell'atmosfera lavorativa (fumo o altri microagenti chimici), fino alla corretta postura dell'operatore.

Quali sono le situazioni più pericolose per chi passa molto tempo al computer?

I rischi più grandi sono legati alla disidratazione lacrimale, un processo estremamente rischioso che aumenta di pari passo con "una maggiore esposizione della superficie oculare", dice il Dott. Piccoli: "In ambienti molto secchi con microclima non naturale, come ad esempio un laboratorio specialistico, il fenomeno dell'evaporazione delle lacrime è ancora più marcato ed aumenta il rischio di danni".

Per calcolare questo parametro di rischio, il team del Dott. Piccoli ha messo a punto un apparecchio, unico al mondo, per calcolare con precisione quello che gli esperti chiamiamo impegno visivo. "Questo strumento ci permette di valutare mediante dei raggi infrarossi la distanza di osservazione ed il tempo durante il quale le varie distanze si esplicano, in modo da avere sei misure al secondo, ed ottenere una rappresentazione grafica dell'impegno visivo del singolo soggetto", puntualizza il Dott. Piccoli. Lo strumento effettua misurazioni del battito di palpebre e sulla messa a fuoco da parte del soggetto: insieme alla distanza media di osservazione, questo elemento è fondamentale nella valutazione del rischio visivo.

Malgrado l'alta tecnologia del dispositivo, questo tipo di rilevamenti fisiologici non sono sufficienti per capire l'origine profonda dei disturbi che l'uso di strumenti digitali può causare negli occhi dell'operatore. Si deve infatti partire dall'assunto che "nel mondo moderno, gran parte delle attività lavorative legate alla tecnologia si svolgono in ambienti chiusi ed hanno un carico intellettuale di tipo medio o alto", si legge in un recente studio pubblicato dallo stesso Piccoli.

"Così che non è possibile indivi-

duare correttamente tutti i disturbi psicofisici attraverso apparecchi di questo tipo, elettrofisiologici", incalza, "ma bisogna avere un approccio di tipo olistico ed euristico verso l'argomento della salute al computer". L'obiettivo finale degli studi di Piccoli e dei suoi colleghi in tutto il mondo rimane sempre quello di permettere la progettazione di "apparecchiature informatiche a misura d'uomo", ma non basta assolutamente "ottenere un bello schermo, un hardware di grido, un paio di ottimi occhiali ed un collirio per dire ad un lavoratore ok, adesso sei sano e sei normale".

"Bisogna assolutamente evitare i venditori di saponette quando si parla di salute", polemizza, "perché ognuno è interessato a vendere il proprio prodotto: l'ottico vorrà vendere occhiali buoni, l'ingegnere vorrà vendere un monitor buono e via dicendo". Quello che conta, quando bisogna prevenire i danni, è soprattutto una corretta impostazione illuminotecnica dell'ambiente di lavoro.

Piccoli conclude poi la breve chiacchierata con Punto Informativo con una provocazione: "Pensiamo anche all'aspetto coercitivo, psicosociale e sociologico delle eventuali complicazioni patologiche dovute all'uso di videoterminali", dice citando l'esempio di Charlie Chaplin in Tempi Moderni e facendo esplicito riferimento al caso dei numerosi operatori di call center sparsi per tutto il Belpaese. "A volte i lavoratori impegnati al computer devono alzare la mano per andare in bagno ed assentarsi: sono costretti a stare seduti di fronte ad un monitor".

A cura di Tommaso Lombardi

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Senigallia: chiude la Scuola di Polizia

Quella che nei giorni scorsi era circolata come notizia ancora da verificare è ora purtroppo concreta realtà: il Dipartimento di P.S. del Ministero dell'Interno ha avviato la procedura che porterà entro il corso del 2006 alla chiusura della Scuola di Polizia di Senigallia. A confermarlo è stata un'ampia delegazione del S.I.U.L.P. (il Sindacato Italiano Unitario dei Lavoratori di Polizia) della Provincia e della Regione Marche, che ha incontrato questa mattina il Sindaco di Senigallia presso la Residenza Municipale per esprimere tutta la sua preoccupazione per questa sorprendente decisione.

"La Scuola di Polizia di Senigal-

lia - ha dichiarato il Sindaco, Luana Angeloni - è una struttura di formazione del personale estremamente qualificata e ormai radicata nel nostro territorio, tanto da poter essere considerata senza tema di smentita un vero patrimonio della città. Nel corso degli ultimi anni molto è stato fatto per avviare relazioni e collaborazioni di grande rilievo, non soltanto nell'ambito locale ma anche con istituzioni internazionali. Non va poi dimenticato che ingenti fondi pubblici sono stati spesi di recente per la ristrutturazione e l'adeguamento di alcune parti del complesso, che occupa tra l'altro una posizione strategica nell'ambito del nostro Paese, essendo appunto l'unica scuola del centro Italia. Tutti questi elementi rendono chiaramente inconcepibile la scelta di procedere alla chiusura e confermano a qual punto sia irresponsabile la logica con cui l'amministrazione statale continua a svendere i suoi beni per ripianare il debito pubblico."

La delegazione provinciale e regionale del S.I.U.L.P. ha rappresentato i timori delle circa 140 persone - tra appartenenti al Corpo di Polizia e civili di supporto - impiegate nella scuola allievi agenti di Senigallia, trovando nel Sindaco la massima disponibilità a battersi per la difesa della Scuola: "Posso assicurare che faremo di tutto - ha dichiarato Luana Angeloni - per salvaguardare la struttura senigalliese, cercando di sviluppare fin dalla prossima settimana iniziative che coinvolgano ad ampio raggio tutte le forze politiche e sociali della città. L'impegno dell'Amministrazione sarà assoluto, in considerazione delle varie esigenze da difendere: l'occupazione del personale che lavora nella scuola, la necessità di mantenere alto il livello di sicurezza in ambito cittadino, ma anche le positive ricadute economiche e turistiche generate dalla costante presenza a Senigallia di tanti allievi agenti."

SI ALLE TELECAMERE IN BAGNO PUBBLICO?

La Corte di cassazione non ha considerato "luogo privato" il bagno di un locale pubblico, riconoscendo così la correttezza delle riprese video effettuate per motivi di indagine giudiziaria.

Affrontando una dibattuta questione, la Corte di Cassazione ha stabilito in una recente sentenza che un bagno di un pubblico esercizio (nel centro di smistamento della corrispondenza di Peschiera Borromeo di Poste Italiane) non può essere considerato "luogo di privata dimora", da identificarsi invece, oltre che nella abitazione, in ogni luogo in cui la persona svolge le sue funzioni essenziali di vita e di relazione o che assolve ad analoghe funzioni, lavorative, professionali o di altra natura (come lo studio o lo svago), con carattere di stabilità, in modo da giustificare la medesima tutela costituzionalmente garantita.

La Corte ha così ritenuto legittimo il servizio di osservazione effettuato dalla polizia giudiziaria (per le note vicende legate ai furti nella corrispondenza) in un bagno pubblico.

LA Corte rammenta che, sul dibattuto tema della legittimità delle videoriprese nei luoghi di privata dimora, si sono di recente pronunciate le Sezioni Unite (cfr. [informazione provvisoria del 28 marzo 2006](#), secondo cui l'effettuazione delle "riprese visive" di immagini nei suddetti luoghi deve essere autorizzata con provvedimento congruamente motivato dell'Autorità giudiziaria).

19° corso sovrintendenti

Sono già partite le convocazioni, che verranno notificate nei prossimi giorni, per i frequentatori del 19° corso sovrintendenti, che saranno in tutto 969: i primi 950 vincitori del concorso a 1.640 posti in atto e 19 unità provenienti da concorsi precedenti che non avevano potuto portare a termine i relativi corsi per legittimi impedimenti. Di seguito la suddivisione nelle tre scuole in base alla provenienza territoriale:

S.A.A. ROMA (333 unità con disponibilità per frequentatori di sesso femminile illimitata)

- LAZIO (solo province di RM e VT) 110 (7 donne)
- PIEMONTE 60 (9 donne)
- LIGURIA 37 (4 donne)
- SARDEGNA 25 (3 donne)
- SICILIA (solo province di PA, TP, AG, CL) 85 (7 donne)
- TOSCANA (solo provincia di GR) 4 (1 donna)
- EMILIA ROMAGNA (solo due dipendenti da RE autorizzati) 2
- RIAMMESSI DA CORSI PRECEDENTI 13 (7 donne)

Totale 336 (38 donne)

S.A.A. CASERTA (239 unità con disponibilità per frequentatori di sesso femminile 40-50)

- CAMPANIA 80 (6 donne)
- PUGLIA 34 (4 donne)
- BASILICATA 5 (1 donna)
- MOLISE 6
- LAZIO (solo province di FR e LT) 8
- ABRUZZO (solo province di AQ e CH) 6
- CALABRIA 48 (4 donne)
- SICILIA (solo province di ME, CT, SR, EN) 48 (2 donne)
- RIAMMESSI DA CORSI PRECEDENTI 3 (2 donne)

Totale 238 (16 donne)

S.A.A. SPOLETO (396 unità con disponibilità per frequentatori di sesso femminile 42)

- UMBRIA 26 (1 donna)
- MARCHE 25 (1 donna)
- EMILIA ROMAGNA 77 (5 donne)
- VENETO 44 (5 donne)
- TRENTO ALTO ADIGE 20 (1 donna)
- LOMBARDIA 79 (6 donne)
- FRIULI VENEZIA GIULIA 26 (2 donne)
- ABRUZZO (solo province di Pescara e Teramo) 4
- TOSCANA (tranne provincia di Grosseto) 90 (10 donne)
- RIAMMESSI DA CORSI PRECEDENTI 8 (5 donne)

Totale 395 (38 donne)

Direttivo Provinciale SIULP Bari

DOCUMENTO FINALE

IL DIRETTIVO PROVINCIALE DEL SIULP DI BARI RIUNITO IN DATA 22 APRILE 2006, PRESSO LA SALA CONVEGNI DEL COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE DI BARI, APPROVA LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE;

PRESO ATTO DELLA RELAZIONE DEI SINDACI REVISORI, APPROVA IL BILANCIO CONSUNTIVO 2005 ED IL BILANCIO PREVENTIVO 2006;

ESPRIME SODDISFAZIONE PER LA POSITIVA CONCLUSIONE DELLA VERTENZA RELATIVA ALLA CODA CONTRATTUALE ATTESO CHE LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI È AVVENUTA COERENTEMENTE CON LE STRATEGIE DELINEATE DALL'ORGANIZZAZIONE;

DICHIARA APERTA LA FASE CONGRESSUALE ED APPROVA IL REGOLAMENTO DEL VI CONGRESSO PROVINCIALE PROPOSTO DALLA SEGRETERIA;

DÀ MANDATO ALLA SEGRETERIA PROVINCIALE PER LA FISSAZIONE DELLA DATA DEL VI CONGRESSO PROVINCIALE CHE SI DOVRÀ TENERE A BARI ENTRO E NON OLTRE LA PRIMA DECADE DI GIUGNO 2006;

INVITA TUTTI GLI ISCRITTI AD APPROFONDIRE IL DIBATTITO CONGRESSUALE SULLE TESI ELABORATE DAGLI ORGANISMI NAZIONALI ED A GARANTIRE LA MASSIMA PARTECIPAZIONE ALLE ASSEMBLEE CONGRESSUALI DI BASE CHE DOVRANNO RINNOVARE GLI ORGANISMI DIRIGENTI DELL'ORGANIZZAZIONE E DESIGNARE I DELEGATI AL CONGRESSO;

BARI 22 APRILE 2006

APPROVATO ALLA UNANIMITÀ

CURE TERMALI ANNO 2006

È stata emanata la circolare N. 333-A/9807.H.6.1 Roma, 3 aprile 2006. Per l'effettuazione in regime di congedo straordinario delle cure fangoterapiche, idropiniche ed inalatorie per il corrente anno 2006. Sono confermate le disposizioni diramate con la ministeriale n. 333-A/9807.H.6.1 datata 3 giugno 2004. È opportuno fare attenzione al sul contenuto della circolare telegrafica n. 333-G/3.93 del 7 marzo c.a., diffusa dal Servizio T.E.P. e Spese Varie, con la quale è stato comunicato che la legge 23.12.2005, n. 266 (legge finanziaria), tra le numerose innovazioni introdotte, ha abrogato la possibilità di rimborsare le spese per cure termali sostenute dal personale della Polizia di Stato.

Pertanto, ferma restando la possibilità di fruire delle predette terapie termali in congedo straordinario qualora ne sussistano i presupposti di legge.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Ecco come i giudici devono valutare se concedere o no libertà ai condannati

La "gravità" e l'"efferatezza" con la quale viene commesso un reato non esclude in assoluto la misura alternativa al carcere. La Corte di Cassazione, in una sua sentenza, detta ai giudici le regole alle quali attenersi quando sono chiamati a decidere se concedere misure alternative alla galera ad imputati, nonostante l'efferatezza del delitto di cui si sono macchiati. Ebbene, secondo i supremi giudici, "la gravità" dei reati in espiazione costituisce solo il punto di partenza per l'osservazione della personalità" del condannato "che non può prescindere dalla valutazione dei progressi compiuti dal condannato nel corso del trattamento". Ora, il caso analizzato dalla Prima sezione penale nella sentenza 10102/06 (presidente Mario Sossi, relatore Severo Chieffi) riguarda un 54enne napoletano, G. P., condannato a trent'anni di reclusione per l'uccisione di un amico, al quale il Tribunale di Sorveglianza, nel luglio 2005, aveva negato il beneficio della semilibertà per la efferatezza del delitto compiuto (ora la Cassazione ha accolto il suo ricorso rinviando al Tribunale di Sorveglianza di Napoli) ma, più in generale, le motivazioni della decisione di piazza Cavour possono, in un certo qual modo, dare una spiegazione alle polemiche scatenate in questi giorni dal regime di libertà nel quale si trovava Mario Alessi, il manovale arrestato per il sequestro e l'uccisione del piccolo Tommaso, nonostante una condanna a sei anni per stupro.

MASTER DI "GIORNALISMO INVESTIGATIVO, SPIONAGGIO E CRONACA GIUDIZIARIA"

È un Master prestigioso, per le tematiche affrontate e per i docenti presenti, dove la teoria cede il posto alla pratica, alla concretezza dei fatti.

I partecipanti saranno introdotti nel cuore dei problemi (Cronaca Giudiziaria, Spionaggio Industriale, Spionaggio Internazionale). I corsisti entreranno, guidati

dai docenti nella tana della mafia, della camorra

e della 'ndrangheta; sosterranno nel misterioso mondo dell'Intelligence; visiteranno la vera bottega delle spie. Il Master si concluderà, coinvolti tutti i partecipanti, con una esercitazione pratica della macchina della verità.

Verrà rilasciato un vero attestato. Per maggiori e più dettagliate informazioni si invita a visitare il sito www.giornalismoinvestigativo.it - E-MAIL: info@giornalismoinvestigativo.it

Il Seminario è aperto a chiunque voglia approfondire e perfezionare la propria conoscenza del Giornalismo Investigativo, della Cronaca Giudiziaria, del Mondo dell'Intelligence e dello Spionaggio.

Saranno ammesse le prime 30 domande di iscrizione sulla base dell'ordine cronologico di arrivo (modulo d'iscrizione e copia del versamento effettuato).

Per informazioni contattare Mauro Petrangeli eurowe@libero.it

(Cell. 3480743942 - 3487661992)

Cpt di Gradisca: 75 gli ingressi, ma otto immigrati sono stati rilasciati

Con le quattro udienze per la convalida del fermo amministrativo (tutte confermate alla presenza del giudice di pace di Gradisca, nell'occasione il dottor La Licata) riguardanti immigrati sprovvisti di regolare permesso di soggiorno provenienti da Moldavia, Romania e Marocco, è salito a 75 il numero di clandestini che, dallo scorso 7 marzo (data ufficiale di entrata in attività della struttura con l'accoglimento del primo "ospite", un marocchino fermato a Parma), hanno varcato il cancello del Cpt di Gradisca. Un numero, tuttavia, riferito esclusivamente al numero di clandestini per i quali la Questura ha chiesto al giudice di pace di Gradisca di fissare un'udienza.

Di queste 75 udienze, comunque, otto si sono concluse con una non convalida del fermo amministrativo, con conseguente e immediato rilascio dell'immigrato. A un mese esatto dall'entrata in funzione del Cpt di Gradisca, tuttavia, la novità è che sono già state concesse sette proroghe del trattamento amministrativo di ulteriori 30 giorni (che si sommano ai primi 30), ovvero il massimale previsto dalla legge Bossi-Fini per il fermo di immigrati clandestini. Richieste che, per prassi, debbono essere convalidate e confermate prima della scadenza dei primi trenta giorni di fermo.

Convalida di trattamento amministrativo che, va ricordato, non è altro che un provvedimento propeudico all'espulsione dal paese e che viene adottata in attesa che lo Stato reperisca i mezzi e le risorse per provvedere all'allontanamento dell'immigrato dai confini nazionali e al suo rimpatrio nel paese d'origine. Un Cpt, quello di Gradisca, che negli ultimi giorni ha portato a galla tutte le problematiche esistenti sia all'interno dell'ufficio gradiscano del giudice di pace sia tra le forze di Polizia impegnate negli adempimenti di controllo della struttura.

Problematiche, in entrambi i casi, principalmente legate all'insufficienza di personale, come ufficialmente denunciato dal Siulp (Sindacato unitario lavoratori di Polizia) e dallo stesso presidente della Regione, Riccardo Illy. Calma piatta, invece, sul fronte dei tre ricorsi al Tar del Lazio presentati nell'ottobre 2005 da Comune di Gradisca, Provincia di Gorizia e Regione, rivoltisi al Tribunale amministrativo romano per denunciare le presunte irregolarità nell'iter tecnico-burocratico che ha caratterizzato la costruzione del Cpt isontino. Dopo l'udienza, svoltasi lo scorso 23 febbraio, infatti, da Roma non è stata ancora comunicata la decisione nel merito dei ricorsi da parte del collegio esaminatore.

Frontiere interne ed esterne

L'entrata in vigore è prevista per il 13 ottobre 2006 Varato il Codice delle frontiere di Schengen (Regolamento CE 562/2006 - 15.03.2006) Una nuova tappa si aggiunge alla definizione dello spazio di libera circolazione delle persone (area di Schengen). Si tratta delle norme per la gestione delle frontiere interne ed esterne. Il regolamento, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 105 del 13.4.2006, entra in vigore il 13 ottobre 2006. Nell'insieme, rappresenta uno sviluppo delle norme comuni della Convenzione di Schengen, istituita nel 1985.

Il Regno Unito e la Repubblica d'Irlanda vi partecipano in modo limitato e non sono tenuti alla sua applicazione. La Danimarca dovrebbe decidere entro sei mesi dalla data di adozione di questo regolamento. Il regolamento non si applica ai territori extraeuropei della Francia e dei Paesi Bassi. Ecco gli aspetti più rilevanti del regime uniforme applicato alle frontiere interne ed esterne. FRONTIERE INTERNE. Possono essere attraversate in qualunque punto senza controlli di frontiera dai cittadini dell'Unione europea, dai loro familiari cittadini di paesi terzi e dai cittadini degli altri Stati che hanno aderito alla Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (Svizzera, Islanda, Norvegia). - COMPETENZE SEPARATE - Il fatto che le guardie di frontiera presso le frontiere interne non esercitino più il controllo delle persone, non pregiudica l'esercizio delle competenze di polizia degli Stati membri in forza della legislazione nazionale, anche presso le aree di frontiera. Il libero attraversamento delle frontiere interne non pregiudica quindi la possibilità che in alcuni Stati membri vi sia l'obbligo di possedere o portare con sé documenti di identità. - PERMESSO DI SOGGIORNO - E' un documento standard rilasciato a norma del regolamento CE n. 1030/2002. Lo straniero già residente in uno Stato dell'area Schengen e dotato di un permesso di soggiorno non necessita di un visto di ingresso per soggiorni non lavorativi di durata fino a tre mesi. - RIPRISTINO DEI CONTROLLI - In caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o per la sicurezza interna, uno Stato membro può ripristinare in via eccezionale il controllo di frontiera sulle frontiere interne. Se vi sono dei motivi prevedibili, lo Stato interessato avvisa la Commissione e garantisce che del provvedimento sia data pubblica informazione. FRONTIERE ESTERNE. Possono essere attraversate soltanto presso i valichi predisposti e negli orari stabiliti. Le verifiche sono effettuate nel pieno rispetto della dignità umana e senza alcuna discriminazione. - FINALITA' - I principali scopi delle verifiche riguardano il contrasto dell'immigrazione clandestina, della tratta di esseri umani, la prevenzione di minacce esterne e la tutela della salute pubblica. - FLUSSI E SEGNALETICA - Le autorità nazionali dispongono l'allestimento di corsie separate dotate di segnaletica uniforme per distinguere il transito dei cittadini dell'area Schengen da quello degli stranieri provenienti da paesi terzi. - SORVEGLIANZA - La sorveglianza delle frontiere esterne viene eseguita attraverso l'impiego di unità fisse o mobili e con l'ausilio di dispositivi elettronici. - VISTO DI INGRESSO O DI TRANSITO - E' un particolare adesivo applicato sul passaporto o su altro valido e accettato documento di viaggio delle persone provenienti da paesi terzi. I visti sono richiesti presso le autorità consolari nel paese di residenza della persona interessata oppure, per transito o breve soggiorno, dalle autorità dello Stato Schengen di primo ingresso o destinazione. Tra i visti Schengen vi sono

quelli rilasciati per transito aeroportuale (tipo A); transito (tipo B); soggiorno di breve durata o di viaggio (tipo C) fino a 90 giorni, con uno o più ingressi. I visti sono sistematicamente timbrati all'ingresso e all'uscita. - GIUSTIFICATIVI - Per un soggiorno non superiore a tre mesi nell'arco di sei mesi, i cittadini provenienti da paesi terzi devono essere in possesso non soltanto di documenti e visti validi. Devono anche giustificare lo scopo e le condizioni del soggiorno; disporre dei mezzi di sussistenza sufficienti per la durata del soggiorno e per il rientro. Le guardie di frontiera possono ulteriormente invitarli a dichiarare lo scopo del viaggio e ad esibire elementi vari di documentazione: inviti, biglietti di andata e ritorno, prenotazioni dell'alloggio, programmi di viaggio ecc. - RESPINGIMENTO - Può essere disposto soltanto con un provvedimento motivato. Le guardie di frontiera appongono un timbro di annullamento sui documenti delle persone respinte. Queste hanno diritto di presentare ricorso, ma l'avvio del procedimento di impugnazione non ha effetto sospensivo sul provvedimento di respingimento. - MINORI - L'alleato VII precisa che le guardie di frontiera prestano particolare attenzione ai minori per evitare che vengano sottratti a chi esercita nei loro confronti la potestà genitoriale. Verifiche approfondite sui documenti di viaggio e sui giustificativi vengono svolte soprattutto se i minori viaggiano da soli o in compagnia di un solo adulto. - MEZZI DI TRASPORTO - Le verifiche presso i valichi terrestri non richiedono di norma l'uscita dei viaggiatori dagli autoveicoli o dai treni. Le disposizioni comuni contro l'immigrazione illegale possono imporre anche alla navigazione da diporto verifiche sulle persone imbarcate e sui natanti diretti o provenienti da paesi terzi. Le imbarcazioni da diporto provenienti da porti di paesi terzi devono richiedere una preventiva autorizzazione per entrare in porti che non sono valichi di frontiera.

Se si ostacola il rapporto del partner con i figli si rischia l'addebito della separazione

La Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione (Sent. n. 3028/2006) è intervenuta nuovamente sul delicato tema delle separazioni e ha stabilito che il coniuge che ostacola il rapporto del proprio partner con i figli nati nel precedente rapporto può essere dichiarato responsabile della fine del matrimonio. I Giudici del Palazzaccio hanno ritenuto che un simile comportamento da parte del coniuge costituisce una "grave violazione dei doveri coniugali di solidarietà familiare". Con questa decisione la Corte ha respinto il ricorso di una donna che si era vista addebitare la separazione per aver, durante il matrimonio, fatto di tutto per impedire al marito il sereno svolgimento degli incontri con i figli nati dal precedente matrimonio.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 11
N. 9 - 1 Maggio 2006

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulente di Redazione:
GIUSEPPE IAFFALDANO

Hanno collaborato a questo numero:
**T. LOMBARDI
O. COSI**

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'editore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici **SIULP** IN CONVENZIONE

CESSIONE DEL QUINTO			PRESTITO CON DELEGA		
NETTO RICAVO €	60 mesi	120 mesi	NETTO RICAVO €	60 mesi	120 mesi
7.000	145	84	9.000	187	111
10.000	208	121	13.000	271	159
15.000	309	180	16.000	333	197
22.000	455	266	19.000	396	232
26.000	536	311	25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Irpdp e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo genmar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



EUROCOS

Numero Verde
800-754445

Servizio Clienti
0655381111

Sito Internet
WWW.EUROCOS.IT

Direzione Generale di Roma
Lre di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari